

**Samuele Bertinelli**  
sindaco

**“ Pistoia,  
la città  
di tutti ”**

PROGRAMMA  
PER L'ELEZIONE  
A SINDACO  
DEL COMUNE DI PISTOIA  
2012 / 2017

**Pistoia**  
**di tutti**



# Indice

Premessa .....	pag 3
<b>La città come bene comune</b> .....	pag 5
Il governo del territorio .....	pag 5
La mobilità .....	pag 7
L'ambiente .....	pag 8
<b>La città come corpo di funzioni pubbliche</b> .....	pag 10
La riorganizzazione della macchina .....	pag 10
Il riequilibrio strutturale del Bilancio .....	pag 11
Il riassetto delle aziende partecipate .....	pag 12
<b>La città come valore sociale</b> .....	pag 15
L'integrazione di welfare e sviluppo .....	pag 15
Valorizzare il lavoro per uno sviluppo socialmente e ambientalmente sostenibile.....	pag 16
Leggere la società che cambia .....	pag 19
Garantire il diritto alla salute .....	pag 21
<b>La città come sapere collettivo</b> .....	pag 23
La cultura .....	pag 23
La comunità educante .....	pag 26
Ricostruire il tessuto del sapere e della socialità .....	pag 26
Università e ricerca .....	pag 27
<b>La città di tutti</b> .....	pag 28
Gli strumenti della partecipazione .....	pag 28

# Premessa

Negli ultimi dieci anni Pistoia ha cambiato volto, diventando più aperta culturalmente, più moderna nella sua configurazione urbana, più dinamica nelle componenti nuove della società. Questi mutamenti richiedono oggi un ruolo più forte della politica, in un momento nel quale la politica ha perduto di credibilità, e i partiti, che ne sono gli attori principali, non riescono da tempo ad esercitare con autorevolezza la loro funzione di rappresentanza.

Se non ripartiamo da qui, da una profonda riforma della politica e dei soggetti che la animano, la crisi ci renderà più deboli e indifesi di fronte a quei poteri che non si misurano con le regole della democrazia, come il mercato e la finanza.

Pensiamo che la rilegittimazione della politica, della sua capacità di rappresentare gli interessi generali e di guidare il cambiamento sociale nel senso della eguaglianza e della giustizia, passi in prima istanza da un governo della città orientato al bene comune.

Il primo bene comune per la politica è la città, lo spazio pubblico costituito da persone di censo diverso, che parlano diverse lingue, che hanno credi religiosi diversi o nessun credo, che vengono da lontano o che sempre sono state qui, per le generazioni passate, quelle presenti e quelle future. La città è lo spazio della democrazia, dove i cittadini si sentono liberi e insieme partecipi della cosa pubblica: la città come diritto di tutti.

Riaffermare il diritto di tutti alla città significa immaginare la città non come un insieme di case, ma come la casa della società, e questa casa deve essere bella, sicura, ordinata, piena di luce e di aria, accessibile a tutti.

Pistoia ha tutte le risorse per poter essere città di tutti: perché la sua storia di libero Comune ha quasi mille anni – lo Statuto dei Consoli è del 1117 – , perché ha antiche radici civili, democratiche e antifasciste, perché ha un senso di solidarietà innato e diffuso che agisce nei momenti di maggiore difficoltà.

Una città aperta al mondo, capace di intrecciare locale e globale, identità e alterità, sulla scia di percorsi compiuti in passato da personalità forti della nostra storia: da Ippolito Desideri a Tiziano Terzani.

Per questo Pistoia deve essere una città accogliente e inclusiva, moderna e solidale, che si ispira al valore sociale del lavoro e alla promozione dei diritti di cittadinanza, al principio della parità tra i generi e delle pari opportunità per tutti i cittadini, al rispetto dei diritti di tutti gli animali e le specie viventi. Pistoia può diventare il modello di una città media europea, una città ecosostenibile che non consuma più suolo per riconvertire ecologicamente il patrimonio pubblico e privato; che privilegia la mobilità pubblica rispetto al traffico privato; che investe su un'economia verde, fondata sulle sue principali risorse e capacità produttive,

dal treno, alle piante, al patrimonio agricolo-forestale della montagna; che promuove la cultura e il sapere come condizione di cittadinanza e leva per la crescita.

Pistoia di tutti significa che il Comune è di tutti: una casa di vetro, nella quale le istituzioni guardano agli interessi generali e non ai problemi di parte o di schieramento, e trovano nella sede del Consiglio Comunale il ruolo centrale della rappresentanza, dell'indirizzo e del controllo sull'operato del governo.

Pistoia di tutti significa anche che i cittadini debbono tornare diffusamente a coltivare, insieme al sentimento dei propri diritti, il senso dei propri doveri.

Un progetto così ambizioso per il governo di Pistoia è possibile soltanto se a questo compito è chiamata una nuova generazione che si assume con responsabilità il coraggio di costruire una prospettiva nuova. Ai giovani della nostra città è rivolto in primo luogo questo programma: senza di loro nessun futuro è pensabile, con loro la sfida del cambiamento è possibile.

# La città come bene comune

## Il governo del territorio

Se la città è il primo bene comune, occorre saperla curare facendo del decoro urbano un impegno forte dell'amministrazione e un dovere civico per tutti i cittadini; occorre mettere al centro delle politiche pubbliche il governo del territorio. Le politiche della pianificazione territoriale hanno bisogno, a Pistoia, di un cambiamento profondo per ridisegnare un'idea nuova di città. Per questo la delega all'urbanistica sarà affidata al Sindaco.

Per affermare il diritto di tutti alla città, devono essere assicurate le dotazioni pubbliche oggi mancanti anche sperimentando – vista la crescente difficoltà nel reperimento delle risorse economiche e finanziarie – istituti sempre più frequentati dalla migliori esperienze pianificatorie (quali, ad esempio, la compensazione funzionale); devono essere attivati interventi di rigenerazione urbana, che consentano il recupero del patrimonio edilizio esistente senza consumo di nuovo suolo, anche mediante la sostituzione edilizia; deve essere contrastata la rendita anche attraverso l'applicazione del principio perequativo, finalizzato, soprattutto, al reperimento di standard urbanistici e servizi pubblici aggiuntivi al passo con i tempi. Non solo: l'Amministrazione comunale dovrà dotarsi delle competenze e degli strumenti organizzativi (investendo anche sul proprio personale), adeguati ad evitare inutili impasse e appesantimenti dei processi decisionali ed attuativi, nonché a intercettare

ogni finanziamento pubblico per la realizzazione di progetti specifici, interdisciplinari, tesi al miglioramento della qualità urbana del territorio.

La storia dell'ultimo decennio ha reso superate le strategie e le previsioni tracciate nel Piano strutturale, insufficienti, prima di tutto, ad affrontare la durezza della crisi economica che stiamo vivendo: le politiche di governo del territorio possono e devono dare un contributo alla ripresa economica, favorendo un nuovo modello di sviluppo, più sobrio e razionale, più attento ai beni comuni e all'ambiente, basato sulla sostenibilità e sul perseguimento della qualità diffusa, nel quale il pubblico assuma il ruolo guida, sulla cui base instaurare chiare e trasparenti forme di coinvolgimento del privato.

Prima di avviare la necessaria, nuova fase della pianificazione territoriale, dovrà essere rapidamente approvato il Regolamento urbanistico. Il primo impegno del centrosinistra sarà portare a termine l'iter di approvazione dell'atto di governo, facendo tesoro delle osservazioni avanzate, del lungo lavoro istruttorio già svolto e della discussione degli ultimi mesi, in uno stretto confronto con i cittadini, le associazioni e le professioni.

Il secondo impegno del centrosinistra pistoiese sarà l'avvio della procedura di variante generale al Piano strutturale. Questi dovranno essere i suoi indirizzi strategici di crescita e sviluppo per la nostra comunità.

## **a) Le reti della città.**

La città murata deve entrare in relazione con il suo territorio tramite percorsi che consentano ai cittadini di muoversi in contesti urbani ben vivibili, che attraversino la cintura verde circostante – confine della città/territorio aperto –, ma al tempo stesso creando una continuità di percorsi e connessioni verdi che, a partire dalle frazioni, si insinuino sino al centro della città e, lungo questa traiettoria, riqualifichino i tessuti della prima periferia. A questa rete fisica, di riconnessione ecologico-ambientale, innervata sulla cintura verde, sul parco fluviale dell'Ombrone, sul sistema delle colline, dovrà affiancarsi anche la creazione di una rete immateriale che incentivi lo scambio di informazioni e conoscenze (ad es., punti wi-fi ad accesso gratuito nelle principali piazze della città e nelle aree a verde).

Nel costruire le reti materiali e immateriali della città, Pistoia dovrà far tesoro della strategicità della sua posizione geografica, cercando non solo di fluidificare i collegamenti all'interno dell'area metropolitana, ma anche verso la costa, come cerniera di un sistema di relazioni che si proietta verso Lucca, Pisa e Livorno: verso, cioè, la piattaforma logistica costiera con l'interporto di Livorno e l'aeroporto di Pisa. Senza perdere memoria ed anzi valorizzando i segni della sua storia, che l'hanno voluta sulla traiettoria di collegamento anche verso nord, oltre l'Appennino, verso Bologna, attraverso la linea ferroviaria della Porrettana, che deve e può trovare una nuova funzione in un sistema di mobilità integrato.

## **b) La rigenerazione urbana e la tutela del territorio.**

L'intero territorio nelle sue diversità paesaggistiche costituisce il patrimonio più prezioso per la città. La sua preservazione, cura e messa in sicurezza, non solo costituisce il presupposto per assicurare una migliore qualità della vita, in particolare in collina e in montagna, ma può attrarre uomini e donne a visitare e a trasferirsi a Pistoia.

Le politiche di governo del territorio, e in particolare il nuovo PS, dovranno impedire ulteriore con-

sumo di suolo, attivando e favorendo decisamente processi di recupero del patrimonio edilizio esistente e di rigenerazione urbana, anche tenendo conto delle più recenti innovazioni della legislazione regionale, con particolare attenzione ai plessi di proprietà pubblica (Ospedale del Ceppo, ville Sbertoli, ex-Crocifissine, San Lorenzo, Podere di Montesecco, fra gli altri) che dovranno mantenere una prevalente destinazione ad interesse collettivo. I numerosi complessi edilizi di grandi dimensioni, dismessi, degradati o malamente utilizzati, rappresentano occasioni di investimento "virtuoso" e nel contempo laboratori di costruzione di una città diversa, sostenibile e innovativa. Il nuovo PS dovrà proporre un realistico, attento e "intelligente" quadro di funzioni e modalità di rigenerazione. In particolare, sull'area del Ceppo – che interessa un terzo delle funzioni pubbliche del centro storico – dovranno trovare spazio funzioni pubbliche di pregio e dovrà essere realizzato un quartiere ecosostenibile di livello "europeo", caratterizzato da una rilevante porzione di verde pubblico, libero dal traffico veicolare ed edificato con qualificate soluzioni progettuali, sfruttando le migliori soluzioni tecnologiche per assicurare risparmio energetico e abbattimento di emissioni inquinanti. Deve essere altresì favorita: la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico e privato, sviluppando un piano basato sulle energie rinnovabili (utilizzando a tal fine parcheggi pubblici, discariche, tetti di edifici pubblici e degli edifici produttivi, creando campi fotovoltaici di azionariato popolare), l'incentivazione della bioarchitettura, investimenti in residenze sociali e co-housing, con attenzione anche alla qualità estetica degli edifici, alle forme e ai colori. Si cercherà inoltre di favorire forme di mixité basate sulla massima chiarezza; strumenti quali la finanza di progetto, purché attivati sotto la direzione di un forte governo pubblico; interventi di recupero di piccoli ma diffusi spazi vuoti a luoghi di socializzazione. Dovremo infine farci promotori della qualità diffusa, a partire dai cosiddetti 'centri periferici'.

Dobbiamo opporci alla deindustrializzazione del nostro territorio, anche attraverso il mantenimento della destinazione industriale-artigianale per le aree dismesse o in via di dismissione. Possiamo e dobbiamo pensare a queste aree come occasione

per creare valore aggiunto mediante processi di trasformazione e valorizzazione in senso eco-sostenibile, rendendole Aree Produttive Socialmente ed Ecologicamente Attrezzate.

Per quanto riguarda il commercio, vanno esclusi nuovi insediamenti della grande distribuzione. Vanno invece confermate le previsioni di un contenuto sviluppo della piccola-media distribuzione e di adeguamento delle strutture esistenti nel rispetto dei requisiti e standard di legge.

## La mobilità

La mobilità deve tornare ad assumere una nuova centralità in ambito metropolitano-regionale, anche nell'ottica di Pistoia città sostenibile, valorizzando forme di mobilità pubblica e collettiva. Il nuovo modello di mobilità dovrà avere la forma della piramide, con al vertice la forma pedonale, poi quella ciclabile, poi i mezzi di trasporto pubblico ed infine quelli privati.

A tal fine dovremo prevedere forme di partecipazione dei cittadini e delle varie associazioni ad un progetto mirato alla progressiva pedonalizzazione di piazze e vie della città storica. Dovremo dotare Pistoia di adeguati parcheggi di attestazione, non trascurando strategie di accessibilità facilitata ai servizi ed alle funzioni vitali del centro cittadino. Si dovranno prevedere percorsi ciclo-pedonali protetti di penetrazione e cercare, pur con le difficoltà economiche esistenti, di rilanciare il trasporto pubblico in collegamento funzionale tra il centro storico e i parcheggi scambiatori, usando minibus elettrici, e dotando le frazioni di un migliore e più capillare servizio.

Sono nove le mosse da fare per arrivare a questo traguardo:

**1. Riconquistare un ruolo programmatico di promozione e alleanze con le città della rete metropolitana,** per stimolare idee e azioni condivise, coinvolgendo attori (ferrovie, ANAS, Autostrade) e istituzioni (Regione, Province e Comuni) su grandi

interventi infrastrutturali di carattere strategico, a partire da quelli già finanziati, con la priorità assoluta alla realizzazione del raddoppio della ferrovia Pistoia-Lucca-Viareggio.

**2. Aprire la nuova fase di pianificazione** anche per i piani della mobilità: dovranno essere rivisitate, specie nel PUM e nell'aggiornamento del PGTU, le priorità e le azioni veramente strategiche.

**3. Potenziare l'intero comparto della mobilità dolce,** ciclabile e pedonale, attraverso la messa a sistema delle attuali piste ciclabili con nuovi corridoi di attraversamento del centro storico e nuovi collegamenti tra le principali polarità: aree residenziali, luoghi di lavoro e di studio, scuole, luoghi di svago e commercio. Occorre promuovere l'uso sicuro della bicicletta, come alternativa concreta e credibile per alleggerire il traffico veicolare. Con la ricollocazione di un numero limitato di posti auto è possibile da subito individuare alcuni corridoi prioritari, quali ad esempio la via San Marco e il percorso dalla Stazione al centro.

**4. Puntare decisamente all'estensione significativa della pedonalizzazione** da pianificare, progressivamente, per i prossimi 5 anni, ma da attivare da subito, con alcuni interventi mirati quali la liberazione dalle auto di Piazza dello Spirito Santo. In accordo con i residenti si può procedere poi alla pedonalizzazione di piazza San Bartolomeo. L'obiettivo strategico, di lungo periodo, di estendere progressivamente la pedonalizzazione fino alle mura, dovrà essere necessariamente accompagnato da azioni volte alla ristrutturazione del TPL, al ridisegno del sistema della sosta e alla individuazione di un sistema organico di corridoi ciclabili.

**5. Riorganizzare il sistema della sosta come politica di regolazione della mobilità privata, all'interno della città.** Orientare le azioni verso un deciso sviluppo dei sistemi pedonali e ciclabili e verso una nuova ed efficace rete del trasporto pubblico necessita del supporto di strategie sulla sosta di relazione, di scambio e per residenti. Il Lingottino potenziato e le grandi potenzialità di sosta della ristrutturanda "area del Ceppo" sono esempi di possibili punti di organizzazione della sosta. Con la prossima apertura del nuovo ospedale, infatti,

si apre la questione dell'area del vecchio ospedale su cui insediare il primo quartiere a Pistoia a emissioni zero. Qui, con il potenziamento del parcheggio attuale, è presente un polmone enorme di sosta per la città. Una politica generale della sosta non può prescindere dalla piena realizzazione del disegno dei parcheggi di scambio. È necessario quindi il completamento di via Salvo d'Acquisto e dei parcheggi di scambio ad ovest, che dovranno essere collegati al centro storico con un servizio di navetta ad alta frequenza.

**6. Puntare ad una riduzione dei traffici di attraversamento** che scelgono i corsi cittadini come assi di scorrimento. Per massimizzare l'uso della tangenziale e ridurre i traffici su via Pacini, corso Gramsci e via S. Andrea, occorre definire una strategia in due tempi attestando ai bordi dei corsi e dei viali il traffico di penetrazione. Possiamo così porre i presupposti affinché nel medio-lungo periodo sia realizzabile la pedonalizzazione fino alle mura, accompagnata da una contestuale ristrutturazione del TPL e dal ridisegno della sosta.

**7. Muoversi decisamente su alcune priorità infrastrutturali, quali il completamento ad est dell'asse dei vivai e il nuovo casello dell'Autostrada**; il prolungamento di via S. D'Acquisto e la contestuale riqualificazione di viale Adua; il ridisegno dell'area a sud, a seguito della localizzazione del nuovo ospedale; la ristrutturazione dell'area del Ceppo, fulcro delle nuove politiche di mobilità urbana; la progettazione della strada interquartiere a nord, da pensare come strada-parco e non come asse di attraversamento, e del collegamento tra la tangenziale est e la SP24 Pistoia-Riola.

**8. Fare di Pistoia la città del ferro**. La presenza di una azienda storica (AnsaldoBreda), la disponibilità di un corridoio attrezzato (la Porrettana) e di un nodo centrale (la stazione di Pistoia) sono elementi sufficienti per sviluppare un sistema metropolitano attrattivo per una città sostenibile. Il recupero ed il potenziamento della Ferrovia Porrettana può e deve supportare le attività produttive presenti, creando nuove opportunità di lavoro e favorendo la residenza, ripopolando la collina e la montagna, recuperando le case vuote (circa 3000 nel censimento 2001) con abitanti di ritorno. È una sfida che Pistoia deve affrontare con una molteplicità

di soggetti, anche privati, attraverso un percorso progettuale che metta insieme opportunità e ancoraggio ai costi di investimento ed esercizio.

**9. Per assegnare a Pistoia il ruolo di Smart City, 'città intelligente', affrontare congiuntamente temi socio-ambientali quali mobilità, sicurezza, educazione, qualità progettuale diffusa, risparmio energetico o ambientale.** L'azione politica deve configurare un sistema di azioni progettuali orientate al potenziamento, la riorganizzazione e l'armonizzazione dei sistemi infrastrutturali di mobilità pubblica e privata: il tutto finalizzato ad un riequilibrio dell'attuale riparto modale verso le componenti di mobilità pubblica, pedonale e ciclabile.

## L'ambiente

La tutela dell'ambiente passa in primo luogo dalla messa in sicurezza del territorio. Il nostro è un territorio fragile, che ha bisogno di essere curato per evitare i rischi di frane, alluvioni, esondazioni. Occorre fare opera di manutenzione, per prevenire piuttosto che intervenire nell'emergenza: si spende meno e con più efficacia. Ciò vuol dire non consumare più suolo in pianura e tornare a lavorare sulla montagna e sulla collina, mettere in sicurezza gli argini dei fiumi, prevedere una pianificazione urbanistica che non comprometta gli equilibri naturali e idrogeologici. A questo scopo, oltre all'ampliamento del Bacino di Gello e alla cassa di espansione dei Laghi Primavera, serve anche una rete di piccoli bacini di raccolta delle acque piovane, con il duplice scopo di laminare i picchi di piena e di far fronte all'imprevedibilità delle piogge, stoccando acqua da usare per usi idro-potabili e irrigui nei periodi di siccità.

L'ambiente poi dev'essere salubre, per la stessa vita dell'uomo. Quindi occorre intervenire per contrastare l'inquinamento dell'aria, che rimane persistentemente localizzato in alcune aree del territorio, riducendo l'impatto della viabilità e di altre fonti inquinanti. Per il centro le domeniche a piedi restano un provvedimento da proseguire, ma

non bastano se non si procede più speditamente a limitare il traffico in città anche negli altri giorni.

Infine, **la tutela dell'acqua** deve essere garantita, per un verso con gli interventi di controllo sui corsi d'acqua, per l'altro verso dentro il sistema di riorganizzazione del ciclo idrico integrato, con i necessari interventi sulla depurazione, la manutenzione delle reti e gli investimenti per garantire l'approvvigionamento idrico. A questo proposito l'amministrazione dovrà riprendere l'iter per la realizzazione del Bacino di Gello, indispensabile per l'autosufficienza di Pistoia.

L'acqua è un bene scarso, che va usato con criteri improntati al risparmio. Si deve iniziare a pensare alla possibilità di distinguere l'uso civile dell'acqua tra quella potabile a scopi alimentari e quella utilizzata per gli scarichi domestici.

**Sui rifiuti**, dentro la pianificazione d'Ambito, dobbiamo accelerare sulla strada delle buone pratiche: riduzione della commercializzazione e dell'uso dei prodotti usa e getta, riduzione della produzione dei rifiuti, raccolta differenziata porta a porta, tariffe puntuali, separazione rigorosa dei rifiuti urbani da quelli speciali, recupero, riciclo. La scommessa sta nel portare al massimo la raccolta differenziata. Ciò che fino a ieri molti consideravano un'illusione (il raggiungimento del 65% di raccolta differenziata nelle aree sia urbane che extraurbane) oggi rappresenta un obiettivo non solo realisticamente raggiungibile, ma di gran lunga migliorabile. A Pistoia dobbiamo superare rapidamente un gap logistico strutturale: c'è bisogno di un cantiere operativo per lo stoccaggio dei rifiuti, con una stazione ecologica a disposizione dei cittadini, e due centri di raccolta. Predisponendo un piano particolareggiato ben distribuito, sarà poi possibile nell'arco di un anno estendere il servizio di porta a porta a tutto il territorio comunale, e distinguere il trattamento dei rifiuti urbani da quello degli assimilati.

In questo modo, un ciclo integrato dei rifiuti, correttamente pianificato e gestito, può consentire di ridurre a livelli prima di oggi impensabili l'impatto ambientale della produzione e del consumo di beni e servizi, trasformando il rifiuto in una risorsa. Per esempio, l'amministrazione comunale

potrà incentivare il mercato dei prodotti riciclati, inserendo, nelle gare d'appalto per la realizzazione di opere pubbliche, clausole preferenziali per la fornitura o il riuso di materiali derivanti dal riciclaggio dei rifiuti.

# La città come corpo di funzioni pubbliche

## La riorganizzazione della macchina

Un Comune che vuole cambiare il governo della propria città, investendo sul complesso delle politiche pubbliche appena delineate, deve iniziare da se stesso. La struttura comunale, quindi, dovrà progressivamente rimodellarsi per rispondere in maniera efficace ai nuovi bisogni dei pistoiesi.

Riorganizzare la macchina comunale significherà prima di tutto restituire dignità, prestigio, passione, entusiasmo alle persone che ci lavorano e che devono offrire servizi adeguati alla città. Ma dovrà significare anche recuperare produttività ed efficienza a tutti i livelli dell'organizzazione, con il concorso attivo di tutti i lavoratori e delle loro rappresentanze organizzate, nonché ridurre i costi fissi e variabili delle strutture per contribuire al risanamento dei conti pubblici.

Vogliamo un Comune che sappia valorizzare il merito, le capacità, le competenze e le potenzialità di tutti i suoi collaboratori, che metta i suoi talenti e le sue energie al servizio della comunità. Vogliamo uomini e donne che si sentano dei veri civil servants e che siano protagonisti della modernizzazione della città.

L'aggiornamento della macchina comunale, finalizzata al rilancio della missione del Servizio Pubblico e al miglioramento della capacità di tradurre programmi e obiettivi generali in atti e risultati concreti per i cittadini e le imprese, dovrà dunque

poggiare su alcuni valori e obiettivi fondamentali:

**1.** Il rilancio e la rifocalizzazione degli investimenti in formazione del personale per costruire e supportare percorsi di sviluppo professionale di ciascun dipendente, anche in funzione del pieno utilizzo delle dotazioni informatiche, della efficiente gestione delle risorse disponibili e delle corrette modalità di relazione con il cittadino.

**2.** Il ridisegno della struttura organizzativa e dei suoi principali processi operativi, imposto sia dall'evoluzione normativa, che dall'esigenza di un generale riordino delle direzioni e delle unità operative finalizzato ad incrementare l'efficacia e l'efficienza del servizio pubblico. Tale ridisegno dovrà passare anche attraverso la riscrittura dell'apposito Regolamento comunale e il rafforzamento del Nucleo di Valutazione e della sua capacità di supportare le attività di Programmazione e Controllo dell'ente in maniera integrata con le direzioni e le strutture operative. Particolare rilievo, in una prospettiva di innalzamento delle competenze necessarie all'ente, da porre al servizio della città e del suo sviluppo eco-compatibile, dovrà assumere la riorganizzazione e il rilancio di strutture come l'Ufficio Mobilità, l'Ufficio Programmazione Studi e Ricerche e il CED.

**3.** La riduzione di tutti i costi, fissi e variabili, di funzionamento delle strutture comunali attraverso interventi che assicurino risparmi certi e misurabili di breve e lungo termine. Parte di questi ri-

sparmi dovranno essere redistribuiti ai dipendenti che se ne faranno promotori e autori.

**4.** Un generale recupero di produttività delle strutture funzionali, su cui è certamente auspicabile una convinta e piena collaborazione dei dipendenti e delle loro rappresentanze sindacali.

**5.** La revisione di tutte le posizioni dirigenziali e di quelle dei responsabili dei servizi, utilizzando le valutazioni disponibili sulle loro prestazioni e sui risultati raggiunti nel tempo e intervenendo nei modi e nei tempi consentiti da leggi e regolamenti, valorizzando meriti e talenti. Uno degli scopi di questa revisione dovrà, quindi, essere anche quello di ridurre progressivamente il numero dei dirigenti comunali parallelamente alla riduzione del numero dei consiglieri comunali, e del numero e dei compensi dei membri della Giunta.

**6.** La valorizzazione di tutte le valide professionalità esistenti ai vari livelli dell'organizzazione, attraverso un'attenta verifica delle posizioni, dei ruoli, degli inquadramenti, delle competenze, delle capacità e dei potenziali di crescita delle persone, la cui mobilità all'interno dell'ente dovrà essere promossa e incentivata in funzione delle reali esigenze dei servizi e della coerenza tra formazione ed esperienze, da un lato, e tipologie di funzioni, dall'altro.

**7.** Il miglioramento dei servizi ai cittadini e alle imprese, che passi anche attraverso la riorganizzazione del SUAP e dell'URP con un visione multi-settoriale e, progressivamente, anche multiente, e che sia sottoposto al costante monitoraggio degli appositi uffici interni e di enti indipendenti.

**8.** L'adeguamento delle infrastrutture tecnologiche e delle dotazioni hardware e software a disposizione del personale, attraverso investimenti mirati che consentano di cogliere le opportunità della digitalizzazione dei processi e dei servizi della pubblica amministrazione, migliorando la trasparenza degli atti e il livello di partecipazione dei cittadini alla loro definizione.

## Il riequilibrio strutturale del Bilancio

Mettere a posto e far quadrare il bilancio comunale, ritrovando il necessario equilibrio strutturale, significa trovare il giusto bilanciamento economico, finanziario e sociale tra risorse effettivamente disponibili e uscite, che rappresentano spesso servizi vitali per i cittadini, le famiglie e le imprese.

Questo va fatto in un quadro d'insieme che prevede importanti riduzioni di trasferimenti dal governo centrale, dopo che negli ultimi due anni l'ente ha già subito tagli per 8 milioni di euro, pari a circa il 10% del bilancio, e in una situazione congiunturale certamente sfavorevole.

Occorreranno, perciò, interventi strutturali forti e immediati, ma meditati in termini di impatto sociale, finalizzati a ritrovare un equilibrio della parte corrente del bilancio e una sua sostenibilità complessiva di lungo termine – applicando la “regola d'oro” per cui le spese correnti devono essere finanziate soltanto dalle entrate correnti – senza la quale è impensabile immaginare un serio progetto di rilancio della città, ma neppure il mantenimento degli standard di servizio e i livelli di equità sociale comunque raggiunti da Pistoia nel corso dei decenni in molti ambiti essenziali della vita comunitaria.

Sarà quindi necessario lavorare scrupolosamente su tutte le possibili voci di entrata e di spesa, con un'attenta opera di spending review, partendo dalle inefficienze e, come si fa in tutte le famiglie che devono affrontare tempi difficili, rivedendo gli stili di vita e mettendo mano al patrimonio messo da parte anche in previsione di tempi come questi: patrimonio che, seguendo le linee di un apposito piano, dovrà essere, in parte, adeguatamente mantenuto e gestito valorizzandone appieno la potenziale resa economica e, in parte, ceduto secondo criteri e modalità appropriate, assicurando la massima trasparenza di atti e procedure.

Sul versante delle entrate occorrerà ridurre la dipendenza degli equilibri correnti di bilancio da entrate straordinarie (a partire da quelle legate a oneri di urbanizzazione), che dovranno concorrere invece in maniera determinante all'abbattimento

dello stock di debito pregresso e agli investimenti. Anche dalla lotta all'evasione è lecito attendersi risultati significativi che contribuiscano ai saldi della parte corrente. Una gestione più oculata delle aziende partecipate dovrà essere messa al servizio anche delle esigenze di bilancio della città attraverso dividendi e canoni concessori adeguati. Sarà anche necessario agire, in linea con quanto verrà fatto da tutte le Amministrazioni comunali d'Italia, sulle leve della fiscalità locale, valutando attentamente l'equità sociale dei provvedimenti e il loro impatto sulle attività produttive.

Sul versante delle spese, invece, sarà necessario muovere da una generale revisione dei contratti di fornitura e dai costi di funzionamento delle strutture, responsabilizzando pienamente i dirigenti e i responsabili delle unità operative del Comune. Anche i costi di manutenzione sostenuti dall'ente in tutti i suoi ambiti di competenza dovranno essere rivisti e ottimizzati. Altre riduzioni significative di spesa deriveranno dalla prevista eliminazione delle Circoscrizioni, dalla riduzione del numero di Assessori e Consiglieri comunali, nonché dalla riduzione dei compensi del Sindaco e dei membri di Giunta. La revisione delle tariffe dei servizi a domanda individuale dovrà essere definita muovendo dal principio che cittadini e famiglie più abbienti devono partecipare di più alla copertura dei costi dei servizi rispetto a cittadini e famiglie meno abbienti.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla politica degli investimenti, consapevoli delle limitazioni imposte dal patto di stabilità e dal notevole stock di debito in carico al Comune.

## Il riassetto delle aziende partecipate

Dobbiamo immaginare una radicale riorganizzazione del sistema delle aziende di servizi, rimodellandolo in funzione delle reali esigenze dei cittadini e delle imprese.

In generale, l'idea di fondo per la riconfigurazione delle aziende di servizi dovrà essere questa: il Comune deve ricondurre i servizi essenziali a rilevanza economica entro il perimetro delle proprie funzioni istituzionali, liberando ove possibile e opportuno risorse per il risanamento del bilancio comunale e lo sviluppo economico locale, nonché creando spazio e opportunità per gli attori privati, imprenditoriali e sociali, e restituendo all'ente pubblico le reali capacità di indirizzo e controllo che gli competono.

Questo significa, innanzitutto, ripensare le numerose partecipazioni attualmente detenute dal Comune, che formano un rilevante sistema di interessi economici, sociali e politici e che assolvono a funzioni e servizi spesso essenziali per i cittadini, puntando a definire con chiarezza le partecipazioni di effettivo rilievo strategico per la città e quelle di cui, invece, si può e si deve fare a meno.

Dovranno certamente essere considerati essenziali per il Comune il servizio idrico, la gestione integrata del ciclo dei rifiuti e il trasporto pubblico locale. Tutti questi servizi dovranno migliorare, e le società che li gestiscono dovranno avere amministratori preparati, piani di sviluppo a medio e lungo termine, bilanci in ordine e dividendi economici e sociali chiaramente misurabili per la comunità.

Relativamente all'uso e alla gestione dell'acqua dobbiamo rispettare il dettato referendario. Nel rispetto di quanto previsto dalla nuova legge regionale, il Comune si impegnerà in ogni sede, a partire dall'assemblea dei Comuni delle Conferenze Territoriali, a sostenere un percorso chiaro, da condividere con la Regione e gli altri Comuni toscani, per la ripubblicizzazione del servizio idrico integrato, in tempi certi e comunque non oltre la scadenza del contratto in essere. È importante poi che il Comune si impegni a sostenere, anche con investimenti adeguati, un uso più efficiente di questa risorsa, e si adoperi per una rimodulazione

delle tariffe, nel senso di una loro maggiore commisurazione ai nuclei familiari anziché alle sole persone fisiche, e a favore delle persone meno agiate.

Quanto ai rifiuti, i Comuni dell'ATO Toscana Centro si sono espressi a suo tempo per la procedura di affidamento tramite gara al gestore unico di ambito, lavorando contemporaneamente alla fusione delle aziende ad oggi operanti sul territorio. Si tratta di riconfermare questa scelta, costruendo un soggetto pubblico gestore di alta qualità capace di competere per un bando che metta al centro l'obiettivo della massima raccolta differenziata, da estendere su tutto il territorio d'ambito.

Nel terzo settore strategico per gli interessi comunali, quello del trasporto pubblico locale, occorrerà gestire con estrema attenzione la delicata situazione economica e finanziaria del COPIT, affidandola a competenze adeguate che ne facciano uno dei pilastri della nuova idea di città che abbiamo in mente, e che collochino correttamente questa azienda nel quadro più ampio degli interventi regionali in materia.

Riguardo al settore energetico, invece, è necessario caratterizzare maggiormente la presenza pubblica nella direzione di uno sviluppo della green economy. In questo senso Toscana Energia Green dovrà pienamente svolgere il ruolo di una Energy Service Company, mettendo a servizio del territorio progettazione e investimenti, in un approccio integrato che abbia al suo centro innovazione e risparmio energetico, e lavorando in rete con le esperienze professionali e imprenditoriali che sul territorio sono presenti. A questo fine, sarà necessario definire una nuova governance dell'azienda, che garantisca più autonomia e incisività alle politiche pubbliche.

Gli altri punti chiave del riordino del complesso sistema delle partecipate e dei servizi ad esse collegati saranno i seguenti:

**1.** La messa a punto di un sistema strutturato di governance delle partecipazioni, che includa ruoli tecnici e politici. Gli elementi essenziali del sistema di governance dovranno essere:

**a)** la definizione di regole chiare di indirizzo e

controllo delle partecipate da parte dell'ente e dei suoi organi competenti, modificando e integrando a tale scopo l'apposito Regolamento comunale;

**b)** la creazione, nella struttura comunale, di un nucleo di verifica tecnica (economica, finanziaria e giuridica) e di vero controllo della gestione delle aziende di servizi, valorizzando il personale disponibile all'interno dell'ente e integrando le competenze esistenti con nuove assunzioni mirate. Questo nucleo tecnico potrebbe aspirare a diventare, tra l'altro, un riferimento anche per altri Comuni del territorio che non possono dotarsi di strutture simili, ma che vedono in Pistoia un riferimento affidabile in questo ambito di attività;

**c)** la fissazione di incontri a cadenza regolare tra gli organi tecnici e politici del Comune e gli amministratori delle partecipate, per verificare l'andamento dei piani di lavoro condivisi e basati su obiettivi di mandato, dei risultati aziendali e della qualità dei servizi erogati alla città;

**d)** la definizione di corrette modalità di partecipazione di utenti e cittadini alla messa a punto e al funzionamento del sistema di governance, coinvolgendo il Consiglio Comunale con appropriati atti di indirizzo politico che diano forza al cambiamento necessario.

**2.** Il secondo punto essenziale di un progetto di riassetto delle partecipate riguarda un radicale ripensamento di Publiservizi, la holding di cui il Comune di Pistoia è il socio di maggioranza relativa con poco più del 26% delle azioni e a cui fanno capo più della metà delle aziende e il grosso del valore patrimoniale detenuto dalla nostra comunità nell'ambito dei servizi a rilevanza economica. Publiservizi ha ormai esaurito la sua funzione. Sarà necessario, quindi, sulla base di appropriati atti di indirizzo politico del Comune, scindere le partecipazioni rilevanti per Pistoia che si trovano dentro Publiservizi e riportarle sotto il controllo diretto dell'ente, cercando naturalmente un accordo con tutti gli altri soci e mettendo in condizioni il Comune di esercitare il suo ruolo di indirizzo e controllo.

**3.** In terzo luogo occorrerà una rapida messa in atto di un piano di dismissioni e di razionalizzazioni delle partecipazioni non strategiche, definendo

in base a parametri oggettivi tutto ciò che non è rilevante dal punto di vista industriale, finanziario e dell'effettivo interesse pubblico. A tale scopo, occorrerà accelerare le dimissioni già deliberate dal Comune. Oltre a queste, dovranno essere individuate le altre possibili cessioni parziali o totali di quote di partecipazione che consentano di raccogliere le risorse necessarie al riequilibrio strutturale del bilancio comunale;

**4.** Occorrerà sicuramente rivedere tutte le posizioni manageriali e quelle degli amministratori delle aziende e degli altri enti e associazioni in cui il Comune è chiamato ad effettuare delle nomine. Queste posizioni devono essere ricoperte da figure preparate e indipendenti, che svolgano il loro lavoro nell'esclusivo interesse della città. Anche in questo ambito, inoltre, si dovranno rivedere i compensi riconosciuti ai rappresentanti dell'ente secondo una logica di generale riduzione dei cosiddetti 'costi della politica';

**5.** Infine, dovranno essere rivisti al rialzo, compatibilmente con quanto previsto da leggi e contratti, i canoni concessori pagati al Comune dalle società di scopo.

# La città come valore sociale

## L'integrazione di welfare e sviluppo

Da una gestione virtuosa dell'ente è possibile liberare le risorse necessarie a investire per un nuovo sviluppo del territorio. Ce n'è bisogno. La crisi economica e finanziaria, che dal 2008 colpisce l'intero Occidente e mette in discussione l'assetto economico e monetario dell'Europa, si traduce sul nostro territorio comunale nel numero di oltre 10.500 persone iscritte nel 2011 ai centri per l'impiego: sono coloro che percepiscono la cassa integrazione e la mobilità a seguito delle vertenze di imprese medio-grandi, quali MAS, Radicifil, Ser. In e altre, ma anche coloro con assegno di disoccupazione ordinaria licenziati da aziende sotto i 15 dipendenti, che non fanno notizia ma rappresentano la grande maggioranza perché lavoratori delle tante piccole e piccolissime imprese presenti a Pistoia.

In questo modo la città si sta impoverendo, come ci dicono i dati forniti dall'attività preziosa dei centri d'ascolto della Caritas. Tra il 2008 e il 2011 il numero delle persone che vi si è rivolto è quasi raddoppiato, un dato a cui ha contribuito di molto l'aumento di afflusso non più solo di stranieri immigrati (anche questo di per sé fenomeno inaccettabile), quanto di italiani, passati dal 27% al 45,6%.

Il tessuto sociale della nostra comunità sta quindi cambiando radicalmente, nei bisogni, nelle risorse, nella composizione anagrafica, etnica e sociale, e per la prima volta il più elevato livello di

istruzione media non corrisponde ad un miglioramento della qualità della vita. Cambia la struttura delle famiglie, e aumentano le persone che vivono da sole: tra queste in particolare aumentano quelle separate o divorziate, il cui impoverimento prescinde dal fatto che abbiano o no una casa propria, che abbiano o no un lavoro.

Il primo e più importante obiettivo della nuova amministrazione dovrà allora essere l'impegno quotidiano, affinché sia a tutti garantita una vita dignitosa: promuovendo politiche ispirate alla centralità del valore del lavoro, al suo riconoscimento come primo diritto di cittadinanza, come fattore di emancipazione e dignità delle persone.

Per questo la prima scelta di un governo che voglia affrontare seriamente la crisi sta nel coniugare le azioni per la crescita con le politiche del welfare. Perché se pensiamo, come si addice a una sinistra moderna, che la coesione sociale sia la condizione fondamentale per costruire un nuovo modello di sviluppo economico, oltre che civile e democratico, allora dobbiamo far sì che tutto ciò che dobbiamo e possiamo fare per garantire i diritti di cittadinanza sia motore di lavoro e impresa.

Le politiche sociali devono integralmente uscire dalla condizione di marginalità e di mera assistenza agli ultimi, destinati così a rimanere tali, diventando esse stesse opportunità di lavoro e di sviluppo; dall'altra parte il termine 'attività produttive' deve passare dalla semplice enunciazione

alla reale promozione delle capacità imprenditoriali, e all'attrazione di investimenti innovativi e virtuosi dal punto di vista ambientale e sociale.

Concepire e costruire il welfare, non solo come fattore indispensabile di coesione sociale, ma anche come motore di sviluppo, significa ripensarlo radicalmente come un moderno welfare comunitario: orientandolo ai nuovi bisogni; volgendolo verso la non cronicizzazione delle dipendenze intorno ai servizi standardizzati, e rompendo le barriere tra le politiche sociali, sanitarie, abitative e dell'istruzione; sburocratizzando il più possibile i percorsi assistenziali, facendo crescere nuove professionalità nella pubblica amministrazione e nel privato sociale, così da favorire la capacità di leggere i nuovi bisogni, di innovare e differenziare le risposte, di costruire reti e sinergie fra soggetti diversi.

Contemporaneamente, il sostegno al lavoro e alla crescita deve essere orientato alla difesa dei diritti, per valorizzare una crescita sostenibile dal punto di vista ambientale, attenta alla salute dei lavoratori e dei cittadini tutti, privilegiare il lavoro a tempo indeterminato, combattere il sommerso e l'evasione fiscale, e tutelare la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Un approccio così nuovo a settori fin qui considerati separati, se non addirittura alternativi per i soggetti destinatari e le finalità correlate, ha bisogno di un ripensamento e di una riorganizzazione delle politiche dell'ente, e richiede strumenti adeguati a leggere la realtà del cambiamento sociale. Va costruito nel Comune un Ufficio Programmazione Studi e Ricerche, che metta in relazione gli uffici comunali con gli istituti di ricerca regionale e nazionale (IRPET, ISTAT e Università) capace di incrociare tutti i dati utili: l'anagrafe, i dati di natalità e mortalità, l'andamento del mercato del lavoro, l'incidenza delle malattie, e così via.

La sede nella quale si dovrà provare a creare le condizioni per l'integrazione delle politiche del welfare e per lo sviluppo è la Società della Salute.

La Società della Salute dovrà assumere decisamente il ruolo di attivazione e integrazione delle politiche comunali per la promozione di stili di vita orientati alla salute e al benessere dei cittadini.

Occorre quindi fin da subito metterla in relazione con tutti i soggetti del territorio, sociali ed economici, interessati a concorrere al raggiungimento di questi obiettivi comuni.

## **Valorizzare il lavoro per uno sviluppo socialmente e ambientalmente sostenibile**

Il lavoro, il diritto per tutti ad un lavoro, sia esso autonomo e dipendente, pubblico o privato, manuale o intellettuale, deve dunque ridiventare senso comune per l'intera città.

Mettere al centro una moderna cultura del lavoro significa innanzitutto impegnarsi a difendere la principale fabbrica della città, AnsaldoBreda. Lo stabilimento pistoiese, assieme al proprio indotto, rappresenta un patrimonio insostituibile per il nostro territorio, non soltanto da un punto di vista occupazionale, ma anche identitario, sociale. Noi ci opporremo con tutte le forze a ogni tentativo di smantellamento e di svendita, continuando a porre incessantemente al Governo nazionale, ai vertici di Finmeccanica e di AnsaldoBreda la questione di trattare con tutta la città del suo futuro. L'impegno della Regione Toscana, rafforzata con la scelta giusta e lungimirante del Distretto Ferroviario che ha a Pistoia la sua sede, ci conforta ad andare avanti in questa direzione con coraggio. Difenderemo strenuamente il nostro territorio, la presenza produttiva di AnsaldoBreda e il rafforzamento dell'indotto, i loro lavoratori e le maestranze che qui si sono formate. Lo faremo in un'ottica generale rilanciando il tema di un investimento nazionale necessario per il paese sui trasporti pubblici, e in particolare sulle proprie linee ferroviarie e sui treni, tanto più in un mondo che ha bisogno di aria pulita per la sua stessa sopravvivenza.

Sappiamo che la situazione finanziaria dell'azienda non è più sostenibile da molto tempo. Noi non chiediamo che lo Stato foraggi imprese improduttive, ma esigiamo dal nuovo management

che si operi in direzione di un vero risanamento, condizione per il rilancio della capacità produttiva. Noi siamo interessati a questo, tanto più in un momento difficile anche per Finmeccanica dal punto di vista interno e per la sua tenuta sui mercati: non permetteremo che si scarichino sui lavoratori errori commessi da altri per scelte non fatte al momento giusto o addirittura mal gestite, tanto più che ora deve concretizzarsi la commessa strategica per l'Alta Velocità su cui tanto l'azienda ha confidato.

Il lavoro nel vivaismo rappresenta una risorsa insostituibile dell'economia pistoiese, decisiva per il futuro della città. Si deve costruire un patto tra istituzioni, sistema economico, cittadini e aziende vivaistiche, per superare le diffidenze reciproche ancora esistenti e operare in trasparenza per il bene comune. Questa alleanza deva essere scritta nello scenario fisico della città, e deve poter essere letta da tutti, ogni giorno, rendendo più visibile anche per i cittadini pistoiesi la dimensione di Pistoia come capitale europea del verde. Dobbiamo investire su un verde di qualità, dotando l'Amministrazione di un piano di censimento qualificato e informatizzato, immaginando forme di gestione più flessibili e non necessariamente tutte comunali, dando nerbo e consistenza alle cosiddette mura verdi intorno alla città, facendo divenire i torrenti e i fiumi veri e propri parchi fluviali, connettendo fisicamente, ovunque possibile, i parchi cittadini e ampliando la dotazione complessiva di verde fruibile per tutti.

Dobbiamo operare per rendere l'intero comparto vivaistico più competitivo in un mercato che si sta facendo sempre più globale. Le nuove sfide impongono di attrezzare le strutture aziendali in funzione più del mercato che del prodotto, e di rafforzare su questa base la dimensione distrettuale del settore, ovvero la compresenza, importante per tutti, di aziende grandi, medie e piccole, più strettamente integrate con le caratteristiche del nostro territorio. Il settore non dovrà comunque perdere il forte legame con la terra, che è la sua fonte originaria e ancora fondamentale, perché è da qui che il vivaismo ha potuto nascere e crescere, ed è qui che può continuare a mantenere il suo vero cervello produttivo. Bisogna incentivare le for-

me di risparmio idrico e energetico, investire sul valore ambientale di una produzione del verde che riduce le emissioni di gas serra, costruire una forte integrazione con le politiche pubbliche del verde e dell'arredo urbano, lavorare sull'innovazione di prodotto e sulla brevettazione - rilanciando il Ce.spe.vi - e sulla chiarezza e la semplificazione delle norme. Infine, per superare questo momento di crisi economica che minaccia la sopravvivenza di tante imprese, specialmente le più piccole, occorre che anche il sistema bancario faccia la sua parte, facendosi carico delle particolarità di una produzione che richiede grandi investimenti, ma che è più di ogni altra sottoposta all'imprevedibilità degli eventi climatici.

Dobbiamo rivolgere la giusta considerazione all'agricoltura tradizionale, e prestare particolare attenzione ai metodi della coltivazione biologica, alla filiera corta e ai prodotti a chilometro zero, in rapporto anche con i Gruppi d'Acquisto Solidale; allo stesso modo vanno seguite le esperienze che si stanno diffondendo di orti sociali, a scopi ricreativi e di socializzazione, di educazione all'alimentazione corretta e alla sostenibilità.

Buona occupazione può essere creata con la crescita del turismo. Gli ultimi dati pubblicati dalla Provincia per il 2011 parlano di un incremento del 40% a Pistoia, e ciò impone uno sforzo di progettualità, che da una parte metta a sistema le specificità locali in un vero e proprio marketing territoriale, e dall'altra organizzi un calendario di grandi eventi, capaci di sostenere in quantità e qualità imprese turistiche, attività commerciali e occupazione. Occorre uno strumento unico di programmazione, che allarghi la collaborazione già forte tra Provincia e Camera di Commercio, e anche la promozione, dopo la chiusura delle Apt, deve essere riorganizzata e rilanciata. Tutto ciò rappresenta la base di partenza per proseguire sulla strada dell'incremento di strutture alberghiere e di servizi per l'ospitalità.

La crescita del turismo può avere effetti positivi anche sulle attività del commercio, che oggi vivono una situazione critica a causa del calo generale dei consumi. Mantengono dinamicità le attività presenti nei quartieri nuovi della città, mentre nelle periferie più lontane, collinari e montane, e

nel centro storico, la crisi ha un impatto più forte. Nelle periferie si possono incentivare le forme di attività multifunzionali, mettendole nelle condizioni di svolgere anche funzioni di servizio pubblico. Nel centro storico, lo spostamento di funzioni pubbliche rilevanti in altre parti della città incide sul rischio di uno svuotamento, rendendo per il commercio ormai insufficienti le aperture serali e domenicali. Per questo occorre ripensare nuove attività collegate alla valorizzazione dell'identità storica e culturale del centro, richiamando il suo essere spazio pubblico in sé, insieme salvaguardando e riqualificando anche il mercato bisettimanale.

In stretta collaborazione con tutti gli Enti, a partire dalla Camera di Commercio, e attraverso strumenti quali Pistoia Futura, il Distretto rurale agricolo-forestale recentemente varato dalla Regione Toscana, e i Poli tecnologici d'innovazione, dobbiamo promuovere nuovi bacini occupazionali sul versante in particolare della green economy. Le risorse naturali, di cui il nostro territorio è ricco, soprattutto nelle aree montane e collinari, possono costituire il petrolio di una nuova economia integrata: pensiamo alle biomasse, la cui produzione potrebbe contestualmente mobilitare le attività agricole e forestali, la difesa del suolo e la diffusione di energie rinnovabili, in una filiera di alto valore aggiunto sostenuta da competenze scientifiche, professionali e produttive. L'investimento in questa direzione non può che rafforzare l'idea della sostenibilità dello sviluppo, con particolare riferimento al risparmio energetico, all'energia pulita, alla bioedilizia. A questo proposito, attraverso il rapporto con il Polo Tecnologico della Sostenibilità-POLIS, possono essere elaborati progetti specificamente legati a questo ambito d'investimento.

Sempre sulle aree collinari e montane, in funzione del recupero e della valorizzazione di aree ricche dal punto di vista ambientale e naturale, può essere dato impulso a una vera e propria 'economia del sociale', per attività assistenziali e sanitarie integrate, sul modello della Dynamo Camp di San Marcello.

È di decisiva importanza sostenere quotidianamente le attività produttive pistoiesi, in tutti i set-

tori, in un costante rapporto con le loro concrete esigenze.

Il Comune può e deve sollecitare e agevolare l'impresa produttiva locale, in particolare femminile e giovanile, può e deve andare a cercare – se necessario – imprenditori di qualità anche fuori dai nostri confini municipali, che siano disponibili ad investire sul nostro territorio, creando corsie preferenziali per l'espletamento di tutti gli atti amministrativi, offrendo incentivi fiscali, impedendo il cambio di destinazione d'uso delle aree produttive, rendendo disponibili collegamenti e nuove aree per progetti di qualità. Ad esempio, poli economici cresciuti attorno al settore alimentare e dei macchinari agricoli rappresentano già una realtà che avrà bisogno di svilupparsi in una prospettiva integrata con gli altri sistemi produttivi.

Il Comune dovrà anche svolgere un'azione di sollecitazione nei confronti degli istituti bancari affinché contribuiscano di più e meglio al sostegno dell'economia locale.

C'è poi bisogno della massima trasparenza e correttezza dei rapporti tra amministrazione, cittadini e imprese, dando seguito alla Carta dei Servizi alle Imprese: con la massima pubblicità dei bandi di gara per servizi e forniture, la snellezza delle procedure amministrative per il rilascio di permessi e autorizzazioni, la certezza di tempi e modi di pagamento delle ditte fornitrici. Quest'ultimo aspetto, spesso disatteso a causa del patto di stabilità, è però diventato ormai una questione vitale per molte aziende. Per questo l'Amministrazione deve operare per una maggior efficienza nell'organizzazione degli acquisti di forniture e servizi, per un controllo rigoroso del bilancio di spesa corrente, e per adottare un protocollo d'intesa con le organizzazioni economiche e sociali circa il rispetto di tempi ragionevoli di pagamento.

Il ricambio generazionale è una necessità anche per il mondo delle imprese. Bisogna investire di più in formazione, non solo quella professionale, ma su quella lungo tutto l'arco della vita (life-long-learning), e attivare percorsi di formazione/riqualificazione per giovani/inoccupati in linea con le previsioni di sviluppo del territorio.

# Leggere la società che cambia

Nella crisi il cambiamento senza politica produce nuove diseguaglianze, facendo emergere accanto alla povertà fasce di vulnerabilità sociale sempre più estese. Dobbiamo dunque impegnarci per una società di pari opportunità per tutti.

**1.** Pari opportunità significa prima di tutto parità di genere. Come condizione fondamentale per l'obiettivo di una effettiva democrazia paritaria, l'Amministrazione comunale adotterà tutte le misure utili a combattere gli stereotipi di genere: nel lavoro, nella pubblicità, nelle istituzioni; e a contrastare il fenomeno barbaro della violenza di genere, integrando maggiormente il coordinamento d'area istituito presso il Comune di Pistoia con il coordinamento dell'ASL, e rafforzando il rapporto tra gli enti e i soggetti esterni che vi operano, a partire dal centro anti-violenza.

La mancanza di lavoro per le donne presenta a Pistoia un primato non invidiabile, con un gap tra occupazione maschile e femminile del 17%. Abbiamo un mercato del lavoro poco orientato alle donne; un lavoro di cura e di servizi alla persona da potenziare; strumenti di conciliazione tra cura e lavoro ancora insufficienti. L'Amministrazione comunale può contribuire ad orientare meglio le politiche del lavoro e dei centri per l'impiego per sostenere, di concerto con la Provincia, il lavoro femminile; lavorare con le associazioni di categoria, le imprese, il privato sociale, per valorizzare l'intero settore dei servizi di competenza comunale; allargare l'offerta dei servizi per l'infanzia e per gli anziani, utilizzando meglio le risorse e integrandosi con un qualificato privato sociale; dotarsi di strumenti volti a ottimizzare il rapporto vita/lavoro: dal Piano regolatore dei tempi della città ad un Piano dei servizi attento alle politiche di genere, fino all'introduzione del Bilancio di genere.

**2.** I servizi educativi rappresentano già una realtà forte dove welfare e sviluppo si sostengono a vicenda e dove si devono sperimentare forme avanzate di rapporto pubblico/privato, sia per gli asili nido, sia per le scuole dell'infanzia. Il pubblico deve garantire un preciso e coerente sostegno,

mantenendo una presenza pubblica in quantità e qualità importante. Spetta al pubblico orientare, promuovere e garantire la permanenza delle soglie di qualità necessarie e tenere coeso il sistema; offrire a tutti sostegno professionale e incoraggiamento nelle pratiche quotidiane, favorire legami, costruire iniziative volte a condividere progetti comuni; farsi parte attiva quale garante della qualità, non solo attivandosi per una continua vigilanza sul rispetto dei requisiti strutturali ed organizzativi previsti dalle normative statali e regionali, ma promuovendo e coordinando attività di formazione continua per tutti gli operatori; pretendere, insieme alle organizzazioni sindacali, la stabilità del personale e i loro pari diritti sia nel pubblico che nel privato.

I tempi di vita delle famiglie suggeriscono di riflettere sull'impianto gestionale e di pensare ad orari più aperti, a turni più integrati, al calendario delle festività e alle chiusure prolungate dei servizi, con modelli più flessibili attenti a non modificare i rapporti numerici insegnante/bambino. Questi invece devono essere preservati, poiché sono decisivi per la qualità della relazione educativa e per la tenuta psicologica delle educatrici (ricordiamo che le nuove generazioni saranno costrette ad andare in pensione a 65 anni). Per garantire davvero l'accesso a tutti quelli che ne hanno bisogno, bisogna cominciare a pensare a una modulazione delle tariffe, chiedendo un livello di partecipazione commisurato al reddito.

**3.** Altrettanto necessario è sviluppare nel nostro Paese e nella nostra comunità locale una riflessione che finalmente colga le migrazioni come occasione di crescita e di cambiamento, piuttosto che di paura e repressione.

Occorre superare in maniera positiva la separazione tra nativi e migranti e porre al centro la ricerca di un nuovo 'contratto sociale' nel quale sia possibile la convivenza tra pari e diversi, e dalla quale derivano tutti gli altri rapporti di vita: politiche legate all'inclusione sociale attraverso le scuole di ogni ordine e grado, e periodici incontri pubblici con e per migranti e nativi del territorio; forme di partecipazione più avanzate alla vita pubblica – in attesa di una normativa nazionale che permetta la partecipazione dei migranti alle elezioni degli

amministratori nelle città dove anche loro vivono – modificando se necessario lo statuto comunale; creazione di maggiori opportunità di conoscenza della lingua e della Costituzione italiana; apertura di punti Sprar finalizzati all'accoglienza e all'accompagnamento nonché all'inclusione di migranti e richiedenti asilo.

Pistoia ha una tradizione viva dell'accoglienza, che ha consentito nel tempo la creazione di punti di riferimento di scala almeno provinciale. Pensiamo al servizio dell'albergo popolare; pensiamo alla presenza di campi nomadi, integrati nel territorio, ma che ora necessitano di interventi urgenti per sanare le situazioni residue di irregolarità, dare stabilità agli insediamenti dal punto di vista urbanistico e della gestione dei campi, potenziare gli strumenti per l'inserimento nel mondo della scuola e del lavoro, stimolare la diffusione delle conoscenze.

**4.** L'idea del diritto di tutti alla città e il principio delle pari opportunità deve valere anche per i cittadini disabili e non-autosufficienti. Abbattere le barriere architettoniche laddove esistenti, e impedirne la realizzazione nelle nuove edificazioni, andando semmai a concretizzare i principi di base delle tecnologie domotiche; sviluppare i servizi per i non vedenti e i non udenti, attraverso l'estensione della scrittura Braille e del linguaggio LIS, nonché l'utilizzo dei più recenti ed innovativi ausili tecnologici, a partire dagli uffici della pubblica amministrazione; un piano per la mobilità sostenibile: sono obiettivi di inclusione di cui il Comune deve farsi carico.

**5.** Non dobbiamo dimenticare chi è residente a Pistoia perché costretto, come i detenuti della Casa Circondariale. Con la nomina del Garante dei detenuti, il Comune si è dotato di uno strumento fondamentale per la conoscenza e il rapporto con chi, pur non potendo vivere la città, ha comunque diritto ad una vita dignitosa. In collaborazione con il Garante dovremo potenziare gli interventi per il reinserimento al lavoro e l'accoglienza abitativa, necessari a costruire quell'autonomia che dovrà impedire la ricaduta nel circuito penale.

Santa Caterina soffre da tempo del problema di un grave sovraffollamento, a cui è necessario

diano risposta il Ministero di Grazia e Giustizia e l'Autorità penitenziaria. Nell'attuale situazione, di estremo disagio, la priorità riguarda il diritto alla salute. La ASL ha la piena competenza in materia di prevenzione, diagnosi e cura. Anche attraverso il tavolo interistituzionale costituito tra Comune, Provincia, ASL e Volontariato, i diritti ad una assistenza igienico-sanitaria, sanitaria e sociale per la popolazione detenuta devono essere garantiti.

**6.** Anche il diritto alla casa ha bisogno di adeguarsi alle nuove situazioni familiari e sociali, indotte dall'acuirsi della crisi economica. Crescono fenomeni quali l'aumento del numero di sfratti per morosità e l'aumento di alloggi di fortuna. Di fronte ad un problema così complesso è necessario mettere in campo una pluralità di interventi, anche in considerazione delle diverse tipologie di utenza da raggiungere.

Definire strumenti normativi e fiscali finalizzati a facilitare l'affitto, promuovendo il pieno utilizzo del consistente patrimonio sfitto esistente e l'emersione degli affitti in nero; potenziare il sostegno alle famiglie in condizioni di difficoltà economica e prevenire gli sfratti per morosità attraverso contributi per l'integrazione all'affitto; estendere canoni calmierati e patti concordati, fino alla riduzione dell'Ici/Imu; promuovere interventi di riqualificazione e di rigenerazione urbana innovativi e sostenibili; promuovere l'incremento dell'offerta abitativa per le fasce sociali più povere con l'edilizia residenziale pubblica a canone sociale, intensificando i controlli reddituali e patrimoniali dei beneficiari; facilitare l'accesso al mercato dell'affitto per quelle categorie sociali (ad esempio i nuclei familiari o le giovani coppie a basso reddito, gli anziani in condizioni sociali o economiche svantaggiate, gli studenti o lavoratori fuori sede) appartenenti alla cosiddetta 'fascia grigia' attraverso il social housing: per raggiungere questi obiettivi, proponiamo che le attività di governo e gestione delle politiche della casa siano ricondotte tutte all'Ufficio Casa del futuro Assessorato che si occuperà del welfare locale, fatti salvi i necessari raccordi con l'Assessorato all'Urbanistica, Ufficio Tecnico, per quanto riguarda la localizzazione degli interventi.

In secondo luogo, è necessario acquisire una ap-

profondita conoscenza del contesto territoriale e sociale e delle relative dinamiche evolutive, coinvolgendo tutti gli operatori che intervengono sul problema casa: oo.ss. degli inquilini e dei piccoli proprietari, istituzioni religiose, cooperative, agenzie immobiliari.

Occorre poi incidere sulla progettazione, per tenere conto sia delle nuove esigenze dell'abitare, sia delle tecniche costruttive, con impiego di nuove tecnologie e attenzione al risparmio energetico, al fine di dare una risposta più alta e dignitosa al bisogno dell'abitare, rendendo ancora più umana e vivibile la nostra città ed eliminando le barriere sociali che ancora dividono quartieri popolari e residenziali.

Infine si tratta di avviare una riflessione, sia a livello di LODE che del Comune, sulla possibile istituzione dell'Agenzia Sociale per la Casa, strumento che, come previsto dalla normativa regionale, dovrebbe nascere da una collaborazione tra pubblica amministrazione e terzo settore, al fine di aumentare l'offerta di alloggi rivolta alle fasce deboli della popolazione italiana e straniera, gestendo patrimonio abitativo a canone calmierato e svolgendo opera di mediazione sociale ed economica tra inquilini e tra inquilini e proprietari.

7. Pistoia riconosce e rispetta i diritti di tutti gli animali. Il Comune ha già adottato un Regolamento per la tutela degli animali e di Polizia Veterinaria, avanzato nei contenuti, che va applicato in uno stretto rapporto tra l'Ufficio preposto e le associazioni animaliste presenti sul territorio.

## Garantire il diritto alla salute

In uno scenario di profondo cambiamento della programmazione regionale delle attività sanitarie, in una logica di area vasta, il Sindaco dovrà esercitare fino in fondo la sua funzione di massima autorità sanitaria comunale sia per mezzo della Conferenza dei Sindaci, sia della Società della Salute, assumendo un forte ruolo di guida dei processi di integrazione in atto, garantendone il radicamento sui territori, e avvalendosi del contributo degli attori del terzo settore, anche nella progettazione dei servizi.

Dobbiamo anche porre il tema della rivalutazione dei parametri di accesso al Fondo Sanitario Regionale, che oggi penalizzano Pistoia, e di una diversa modulazione degli interventi richiesti dalla Regione per la riduzione degli organici.

Con la ridefinizione delle funzioni ospedaliere dettata dalla realizzazione dei nuovi ospedali toscani (tre dei quali nel raggio di poco più di venti chilometri), la stessa azienda sanitaria locale ha bisogno di una guida autorevole, capace di valorizzare le eccellenze presenti sul territorio con valenza sovra provinciale e di porsi come punto di riferimento credibile per gli operatori sanitari.

L'entrata in funzione del nuovo presidio ospedaliero costituisce, dal punto di vista strutturale, il completamento del modello organizzativo dell'intensità di cura. Con un numero di posti letto superiore a quelli attualmente attivi nel Ceppo, e con la presenza di zone di degenza in cui il livello di cure graduato consente di ottimizzare il livello di assistenza prestata, l'organizzazione dell'assistenza per intensità di cura è una grande sfida e una grande opportunità, a patto che venga realizzata non alla luce dell'unico fine di razionalizzazione delle risorse e della massima efficienza, ma soprattutto al fine di costruire una struttura nella quale consolidare équipes specialistiche professionali da spendere come polarità nell'intera area vasta.

Il Sindaco dovrà seguire questo passaggio fondamentale, pretendendo lo sviluppo e la valorizzazione dei percorsi diagnostici e terapeutici di area medica, l'utilizzazione massima dei nuovi spazi

conferiti all'area materno infantile per incrementare le attività, la piena fruizione della potenzialità produttiva chirurgica e del comparto operatorio e, infine, la capacità dei servizi diagnostici per immagini e di laboratorio di aumentare l'attività clinica: tutto ciò grazie a investimenti tecnologici e alla valorizzazione delle professionalità che sono maturate nei Servizi dell'ospedale del Ceppo.

L'attivazione del nuovo ospedale richiede che la sanità a livello territoriale a sua volta si rinnovi, nell'ambito del complessivo ridisegno dei servizi socio-sanitari previsto con l'istituzione della Società della Salute. Il ruolo prioritario della SdS riguarderà l'organizzazione, la governance e la programmazione della sanità territoriale: in una società che cambia, dove aumentano l'età media e l'aspettativa di vita, dove le difficoltà economiche diventano sempre più evidenti, dove emergono nuovi bisogni di salute, non è possibile distinguere la domanda sanitaria dai bisogni generali della cittadinanza.

È necessario ripensare all'offerta territoriale socio-sanitaria, che non vuol dire creare servizi 'sottocasa' non efficaci, né efficienti, bensì raggiungere quelle fasce deboli che generalmente non accedono ai servizi: la Casa della salute, i moduli di 'sanità di iniziativa', la farmacia dei servizi possono essere adeguate risposte per la popolazione, in un quadro generale dell'assistenza che privilegi la domiciliarità e la personalizzazione dei percorsi rispetto alla istituzionalizzazione del paziente, e promuova sul territorio a sua volta un 'sociale d'iniziativa'.

Il ruolo della medicina generale e della pediatria di famiglia deve essere allineato agli stessi obiettivi, al fine di garantire una riqualificazione professionale, ma anche supportare l'ospedale (e in particolare il Pronto Soccorso) nel governo della domanda, rafforzando l'integrazione Territorio-Ospedale-Territorio

La tutela della salute della popolazione deve stare al centro di tutte le nostre politiche. C'è un'attenzione crescente, legata al diffondersi di nuove epidemie a livello internazionale, e ai periodici allarmi che riguardano la sicurezza degli alimenti. C'è un'attenzione crescente nel nostro territorio verso

le potenziali fonti di inquinamento ambientale. È aumentata la sensibilità per la tutela della salute mentale e il contrasto al disagio psichico, con tutte le forme di intervento possibili che precedono la sanitarizzazione. Si sta estendendo la pratica delle discipline bionaturali e delle medicine alternative per il benessere psicofisico, in forme che meritano la piena integrazione nelle attività di promozione della salute. Né dobbiamo dimenticare la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali. Su questo tema occorre costruire una stretta collaborazione tra tutti i soggetti sociali che possono concorrere a tutelare la salute dei lavoratori: istituzioni locali e associazioni di cittadini.

# La città come sapere collettivo

## La cultura

Pistoia ha tutte le risorse per ambire ad essere riconosciuta come una tra le più interessanti e dinamiche città medie europee. Ma la prima di esse, che fonda tutte le altre e le promuove, è la cultura. La cultura, in tutte le sue espressioni, non è un segmento del programma di governo, peraltro sempre più colpito dai tagli alle risorse pubbliche, ma fonte ispiratrice delle azioni politiche e di governo.

**1.** La cultura deve essere intesa non solo e non tanto come tutela e valorizzazione dei beni storici, artistici e architettonici, ma soprattutto come quel complesso di saperi che determina la crescita e formazione di cittadini liberi e consapevoli, di cittadini democratici: la cultura come diritto di cittadinanza. L'idea della cultura come sapere implica una più stretta correlazione tra la produzione culturale e l'intero sistema dell'istruzione: dai servizi educativi, alla scuola e alla ricerca. Governare questo processo significa concentrare tale complesso importante di politiche in un unico assessorato che pensi unitariamente alla crescita civile e culturale della sua cittadinanza.

Questo deve avvenire a partire dalle fasce più giovani della popolazione, attraverso progetti che educino alla fruizione, ma anche alla produzione della cultura stessa. Non mancano esperienze in questo senso, per esempio nell'ambito delle

attività teatrali e musicali, grazie all'arricchimento dell'offerta anche di soggetti privati del territorio (si pensi all'attività de "Il Funaro"). Ma un altro versante da rafforzare riguarda anche l'educazione degli adulti e gli obiettivi del life-long-learning, fino alla necessità di implementare in tutte le forme possibili l'idea della cultura come diritto di tutte e di tutti in una società multietnica. La Biblioteca San Giorgio ha tutte le caratteristiche per svolgere il ruolo guida delle attività legate a questo tema, rendendola più ricca nel patrimonio librario a disposizione, e più aperta.

**2.** Una cultura che viene pensata in funzione della ridefinizione della fisionomia della città, nel momento in cui Pistoia è cambiata ed è destinata a cambiare ulteriormente in virtù della nascita di nuovi quartieri e dell'allargamento del centro urbano, non può che diventare il vettore principale della riqualificazione urbana, del recupero e della valorizzazione del patrimonio pubblico, della riorganizzazione degli spazi comuni e dei servizi pubblici, della riflessione intorno alla stessa identità cittadina.

La riorganizzazione degli spazi culturali può coniugarsi al ripensamento dell'idea di un centro storico che si va allargando, grazie al recupero delle aree ex Breda e alla dismissione del vecchio ospedale del Ceppo. Le funzioni di governo della città dovranno trovare di nuovo sede nel Palazzo di Giano, una scelta di alto valore simbolico, ma che

risponde anche a un modello di efficienza e di alta integrazione di tutte le politiche comunali.

Questa scelta impone una riallocazione di alcune attività presenti attualmente in Palazzo Comunale, quale il Centro Giovanni Michelucci, e un ripensamento degli spazi dello stesso Museo Civico. Con il trasferimento di sede della Prefettura, potrà essere liberato l'intero lato nord della Piazza del Duomo per destinarvi altre funzioni pubbliche legate all'arte e alla cultura.

L'area del Ceppo, con la stupenda Piazza Giovanni XXIII ora scarsamente fruita da cittadini e turisti, va qualificata: per un verso valorizzando le risorse storiche e artistiche lì presenti (la Sala Anatomica, la Biblioteca Romagnoli, la collezione dei ferri chirurgici, e le opere d'arte di proprietà degli Spedali Riuniti, con accanto la Madonna del Letto); per altro verso trasferendovi il Centro Michelucci, collegato all'apertura di un Urban Center inteso come luogo strutturato di conoscenza, confronto e ricerca sulle trasformazioni urbane, in rapporto con l'Università (il Dipartimento di Urbanistica di Firenze) capace di favorire nuove forme di partecipazione, per l'elaborazione di proposte sulla visione della città e le sue trasformazioni, secondo un approccio ecosostenibile. Qui potrebbe essere anche la sede di un Museo della Città e del Territorio, pensato grazie all'apporto scientifico delle migliori energie intellettuali del territorio e non solo, sulla base di un progetto museologico e museografico, che insieme al percorso della Pistoia sotterranea, che proprio lì ha l'accesso, e ai resti della più antica cerchia di mura urbane nel complesso di San Mercuriale, potrebbe costituire un polo culturale di grande pregio.

Occorre infine delineare un progetto di recupero e riqualificazione di antichi complessi monumentali da riconsegnare alla città: la Chiesa e il Convento di San Lorenzo, da riacquisire dalla proprietà demaniale e utilizzare per attività di esposizione qualificate (antiquariato; arte; artigianato di pregio; ecc.) e per attività di co-working (sul modello de Le Murate a Firenze); il comparto che da Sant'Iacopo in Castellare arriva fino a Piazza della Sapienza, con l'Archivio di Stato, la Biblioteca Forteguerriana, e gli edifici di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio; il Conservatorio

di San Giovanni Battista, con il progetto di realizzazione della Casa della Musica, avvalendosi degli spazi della chiesa attigua come possibile auditorium, della esposizione degli strumenti musicali della Fondazione Tronci e della riqualificazione del giardino di San Giovanni; la Fortezza Santa Barbara, per la quale si tratta di riavviare il lavoro iniziato con la Sovrintendenza e il Ministero per arrivare ad un accordo che ne consenta l'apertura al pubblico.

Sull'arte contemporanea occorre compiere delle scelte chiare, che superino la situazione di incertezza nella quale si trova adesso Palazzo Fabroni, luogo d'elezione per questa attività. Pensiamo che Pistoia, dentro il perimetro dell'area metropolitana, ma non solo, debba e possa caratterizzarsi per l'arte ambientale (la presenza di Villa Celle e la risorsa del vivaismo come materia prima per la sua realizzazione) e per il Secondo Novecento che proprio a Pistoia ha prodotto alcune alte personalità. Occorre pensare a un vero e proprio progetto 'Pistoia contemporanea' che possa coniugare in una filiera le attività di produzione, istruzione, cultura, esaltando la creatività delle giovani generazioni.

Pistoia dispone di un deposito rotabili storici adiacente alla stazione ferroviaria di cui è necessaria una piena valorizzazione: in chiave culturale con l'idea di parco museo, e in chiave di nuova risorsa capace di coniugare le prerogative didattiche ed educative legate all'uso di mezzi sostenibili come il treno, con quelle socio-economiche, legate alle produzioni più evolute di AnsaldoBreda. In rapporto anche a questo progetto, che è già in fase avanzata, il Comune sosterrà il lavoro avviato dalle Province di Bologna e di Pistoia per la richiesta di inclusione della linea ferroviaria Porrettana nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco, in riferimento al settore culturale e naturalistico.

Per tutto questo complesso di politiche, che non avranno tempi brevi di realizzazione, si possono avviare fin da subito alcune azioni. Va istituito il biglietto unico per la visita in tutti i musei della città, da acquistare in un punto che può essere collocato al piano terra del Palazzo Comunale. È importante lavorare a un accordo con tutti i soggetti, a partire dalla Curia, per l'apertura delle Chiese, dei Musei

e delle Biblioteche storiche in orari accessibili a tutti, da gestire attraverso il rapporto con Associazioni e cooperative di giovani. È da realizzare un calendario unico della programmazione di eventi e attività, per evitare sovrapposizioni, condensazioni in alcuni periodi, e vuoto in altri. Deve essere resa più organica la proposta culturale e costruita una pianificazione di attività, in particolare di spettacolo rivolto al mondo giovanile, che sia in grado, oltre che attrarre dall'esterno, di rivolgersi con convinzione e continuità ai propri cittadini.

**3.** Le politiche culturali possono rappresentare il laboratorio di costruzione di modelli gestionali capaci di modernizzare l'amministrazione pubblica in un rapporto più aperto e flessibile con il territorio. L'evoluzione del quadro normativo, con la riforma del Titolo V e il Codice dei beni culturali e del Paesaggio, ha aperto nuove possibilità di gestione dei servizi pubblici, e quindi anche dei servizi culturali, fino a poco tempo fa sostanzialmente condotti tutti a gestione diretta o in economia. In un regime di risorse sempre più scarse, e purtroppo su questo fronte ancora di più, si era già aperta una riflessione negli anni scorsi circa l'ipotesi di una riorganizzazione delle politiche culturali che mettesse ordine tra le diverse articolazioni, poggiando sulla distinzione di fondo tra conservazione e valorizzazione del patrimonio da una parte e attività culturali dall'altra, e aprendo al modello delle Fondazioni partecipate con la presenza rilevante di privati di qualità, quali la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia. Possiamo riprendere la riflessione tenendo conto delle novità normative emerse nel decreto Monti sulle liberalizzazioni, che assoggetta anche Istituzioni e Aziende Speciali al rispetto del patto di stabilità, e nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

**4.** Infine, Pistoia è aperta al mondo perché il mondo è a Pistoia. Ormai consistente è la presenza di cittadini migranti di seconda e terza generazione, che attraverso una prospettiva interculturale possono definitivamente sentirsi qui come a casa propria. Pensiamo di ridefinire l'Assessorato alla Cultura nell'ottica di un Assessorato alle culture e per l'intercultura tra i popoli, affinché possa rendersi promotore, sul territorio, di occasioni di conoscenza delle lingue, ma anche di conoscenza reciproca su elementi di cui sono portatori sia

migranti che nativi (cibi, abitudini, storie di vita...).

Anche per questo il governo della cultura deve essere interpretato come insieme di azioni che non si esauriscono nella sola attività istituzionale, ma sono capaci di alimentare e favorire la creatività, il talento e l'espressione dell'arte, che è per definizione libera. Pistoia ha in questo senso una storia particolarmente ricca, e presenta ancora oggi forti potenzialità. Il problema sollevato da chi intraprende attività artistiche e musicali è la mancanza di spazi, sia per forme co-gestite di produzione ed esposizione delle opere, sia per la musica dal vivo. Su entrambi questi aspetti occorre lavorare. Intanto è necessario riqualificare e mettere ordine a spazi espositivi quali le Sale Affrescate e l'Atrio del Tribunale, non sempre utilizzati al meglio e in maniera adeguata alla loro rilevanza storica e simbolica. Lo Spazio Mélos per la musica va rilanciato, ma non basta. Possono essere messi a disposizione nuovi spazi all'interno di una unitaria programmazione pubblica, e favorire anche spazi autogestiti. Possono essere ceduti spazi ad hoc ad un canone calmierato per produzioni legate, ad esempio, all'artigianato artistico, con la possibilità di emanare appositi bandi/avvisi per la selezione di giovani artisti ai quali dare per un determinato tempo degli atelier attrezzati, con servizi di uso comune. Anche questo può concorrere alla riqualificazione di spazi e piazze del centro cittadino, dove si affacciano complessi architettonici di pregio spesso dismessi, sottoutilizzati o utilizzati in modo improprio (per esempio Piazza della Sapienza e aree adiacenti, Piazza dello Spirito Santo, Piazza San Francesco, Piazza San Lorenzo, Piazza della SS. Annunziata con il relativo ex convento, e quartieri come quello di San Bartolomeo).

Di spazi c'è bisogno anche per garantire continuità a tutta l'appassionata attività di ricerche storiche locali. L'Amministrazione Comunale intende fornire un sostegno effettivo alla preservazione e promozione della memoria storica della città, anche tornando a dare impulso ad una nuova stagione di studi storiografici. In primo luogo, questo riguarda la memoria della nostra Resistenza e della lotta antifascista, a difesa di valori sempre attuali per la democrazia e la convivenza civile: alle celebrazioni solenni, vanno affiancate iniziative diffuse e aperte, coinvolgendo gli istituti storici e le associazioni.

## La comunità educante

Pensare al futuro di una città richiede di mantenere alta l'attenzione sui bisogni dei bambini e delle famiglie. Per questo vanno affermate con forza le esigenze educative dei bambini, e conseguentemente l'identità educativa e non assistenziale dei servizi a loro dedicati, mettendo al centro l'idea del diritto di tutti i bambini ad avere le stesse opportunità per crescere, a partire dai primi anni di vita. Su questo punto è importante stabilire particolare continuità e coerenza tra il nido e la scuola dell'infanzia, ribadendo la relazione forte nella fascia zero-sei anni.

Il rapporto con la comunità è parte integrante dell'identità e della qualità educativa dei servizi per l'infanzia. Per questo è necessario elaborare occasioni di dialogo, di comunicazione, di confronto con la città. Sono importanti per questo tutte quelle iniziative, riconducibili alle diverse forme di educazione familiare, per alimentare una cultura dell'ascolto, una cultura dell'alleanza tra genitori e tra generazioni, e aprire un nuovo dialogo sui temi dell'educazione per rendere i servizi educativi luoghi di incontro tesi a costruire giorno dopo giorno una realtà sociale democratica e solidale. È importante che le famiglie possano sentirsi parte del servizio, e non clienti che acquistano una prestazione a loro misura, né semplicemente utenti. Sostenere la partecipazione richiede impegno, perché i tempi di vita e di lavoro sempre meno si conciliano con queste esigenze, ma una gestione democratica fa crescere le famiglie e la cultura educativa dei servizi.

Un'occasione per fare ciò potrà essere la riattualizzazione della Carta dei servizi educativi, attraverso un processo di confronto e di scambio con la città, che proponga come centrale il tema della partecipazione e della condivisione di una cultura della qualità dei servizi per la prima infanzia.

## Ricostruire il tessuto del sapere e della socialità

Il Comune deve ricostruire un rapporto con l'intero sistema scolastico, sia per le fasce dell'istruzione obbligatoria sia per quella secondaria. A maggior ragione adesso, che i tagli subiti dalla scuola pubblica hanno di fatto svuotato il principio dell'autonomia scolastica, indebolendo il collegamento tra la scuola e il territorio. Strumenti come i Progetti Integrati d'Area, da rifinanziare dignitosamente, e le altre iniziative messe in atto dalla Regione Toscana, come "Pianeta Galileo" e la "Giornata della memoria", dovranno produrre un lavoro continuo di disseminazione a cui il Comune può fornire validi supporti istituzionali. In particolare un lavoro di valorizzazione di queste esperienze dovrebbe avere come obiettivo la valorizzazione del ruolo dei docenti, dentro e fuori la scuola.

In continuità con questo sforzo, si tratta anche di ripensare forme più avanzate di Educazione degli Adulti, da intendere non soltanto in direzione della Terza Età, ma nell'ottica della life-long-learning, dell'aggiornamento continuo, del desiderio insaziabile di sapere. Oltre all'Università del Tempo Libero, che è un segmento ormai radicato nel nostro territorio, occorre conoscere e mettere in rete le attività dei circoli di studio che, organizzati in forme per lo più volontarie e gratuite, possono rappresentare esperienze da valorizzare e potenziare, e sviluppare forme di collaborazione con l'associazionismo culturale.

Per mettere a sistema le iniziative di disseminazione del sapere rivolte a giovani, studenti e persone di ogni età, possono svolgere un ruolo importante, coordinati in un progetto unitario, gli istituti culturali (i Musei, le Biblioteche, il teatro), e gli istituti scolastici, con forme di co-gestione degli spazi (palestre, biblioteche, laboratori, sale riunioni) per attività di quartiere e formazione permanente.

L'educazione civica e la cultura della convivenza passano anche da una pratica positiva e socialmente orientata delle discipline sportive. Dobbiamo migliorare la qualità dei nostri impianti e delle nostre strutture, a partire dalle palestre,

in un rapporto integrato con la scuola, con progetti finalizzati ad avvicinare i bambini e i giovani allo sport. Tutte le discipline sportive meritano l'attenzione dell'Amministrazione. A Pistoia sono tradizionalmente presenti, e molto seguiti, sport come il calcio, la pallacanestro e il ciclismo. Diffusamente praticati sono anche il tennis e il calcetto. Dovremo prestare una maggiore attenzione rispetto al passato a discipline, come il nuoto e l'atletica leggera, la scherma e la ginnastica artistica, il pattinaggio e l'hockey, il rugby e il gioco delle bocce, che esprimono un tessuto diffuso di positivo associazionismo, giovanile e non solo, e che hanno talora espresso per Pistoia eccellenze e professionalità di livello nazionale e internazionale. Vanno rivisti gli attuali modelli di gestione delle strutture, a partire da una riflessione che riguardi gli impianti più importanti e onerosi, quali lo Stadio e il Palazzetto dello Sport, con l'obiettivo di ottimizzare le risorse disponibili da reinvestire in un progetto di sport per tutti.

## Università e ricerca

Nei prossimi anni andrà profondamente ripensato il rapporto tra Pistoia e le Università, la formazione superiore, la ricerca. L'esperienza di dieci anni di decentramento universitario, condotta dal Consorzio Uniser, deve essere sottoposta a una valutazione complessiva rispetto ai risultati raggiunti, ma soprattutto alla luce delle novità legate alla riforma dell'Università. Se è ormai superata l'idea di un semplice decentramento didattico e amministrativo, si tratta di ripartire dalle presenze attuali per fare un bilancio complessivo e guardare al futuro. Oggi abbiamo una sede a disposizione di alta qualità, con accanto la nuova Biblioteca e strutture quali la Cattedrale, che è di per sé un polo d'attrazione per sviluppare ricerca e innovazione, in connessione con Università e Centri di ricerca. Questa riflessione dovrà essere orientata a partire dai bisogni e dalle aspettative degli studenti (quasi 5.000 dalla Provincia nella sola Università di Firenze) ma anche considerando la presenza delle decine di docenti e ricercatori che vivono in città. Insieme possono renderla più vivace, consapevole e aperta al mondo. Pistoia senza saperlo rappresenta già una piccola comunità universitaria.

# La città di tutti

## Gli strumenti della partecipazione

Nessuno degli obiettivi del programma potrà essere conseguito se non si instaurerà un nuovo rapporto fra i cittadini e il governo della città, lavorando seriamente alla ricostruzione delle condizioni che diano vita a una nuova fase della democrazia locale. Dopo anni di contraddizioni laceranti fra la delusione e la sfiducia verso la politica e le istituzioni, e la volontà di esserci e di dire la propria, dalle città, proprio per la loro vicinanza alla quotidianità delle persone, può venire un contributo di tutto rilievo, da una parte per restituire credibilità e senso alla democrazia; dall'altra per definire un più avanzato equilibrio nel rapporto fra democrazia e decisione. In ogni occasione deve essere coniugata la responsabilità della decisione con l'impegno a promuovere la partecipazione dei cittadini alle decisioni importanti che li riguardano. Una democrazia che non decide tradisce se stessa e lascia spazio ad altri poteri; l'idea di poter decidere senza coinvolgere le persone illude e delude, perché, prima ancora di essere ingiusta, è inefficace e incapace di raggiungere i propri obiettivi.

I cittadini dovranno essere coinvolti e responsabilizzati nel processo di individuazione delle priorità verso cui orientare le risorse del Comune: responsabilità ancora più rilevante quando le risorse disponibili sono inadeguate a corrispondere a tutti i bisogni della comunità.

I cittadini dovranno essere interlocutori fondamentali per il buon funzionamento della pubblica amministrazione, attraverso il loro coinvolgimento nella scelta delle modalità di organizzazione e controllo dei servizi.

I cittadini dovranno inoltre essere sollecitati ad impegnarsi nella partecipazione del fare, nella logica di una comunità attenta ai beni comuni, responsabile del proprio ambiente di vita, civicamente volta alla gestione in proprio anche di attività e interventi, spazi e servizi.

Partecipare significa stabilire rapporti qualificati di comunicazione che presuppongono rispetto e ascolto reciproco, circolazione delle informazioni e trasparenza. Processi che devono avvenire prima che le decisioni siano prese e i cui risultati devono pesare nelle decisioni, attenendosi a uno stile di governo che faccia dell'ascolto la propria cifra caratteristica, e utilizzando per questo tutti gli strumenti, dai più tradizionali a quelli offerti dalle nuove tecnologie della comunicazione. Occorre poi rendere concreto il principio del controllo dei risultati e il dovere della rendicontazione, e garantire l'accessibilità e la libera circolazione dei dati e di tutte le informazioni.

In base a queste considerazioni, l'abolizione delle Circoscrizioni, imposta dalla legge nei comuni inferiori ai 250.000 abitanti, deve essere considerata una opportunità.

Nell'immediato, dovranno essere confermate le convenzioni e i rapporti di collaborazione stipulati dalle Circoscrizioni con gruppi, organismi e associazioni locali, per interventi di manutenzione e gestione di impianti e servizi. Il decentramento e il mantenimento sul territorio – soprattutto nelle aree periferiche più svantaggiate – dei presidi e dei servizi comunali devono essere confermati e in alcuni casi ulteriormente sviluppati. Vanno invece radicalmente ripensati gli strumenti, le modalità, le occasioni della partecipazione dei cittadini.

Lo faremo insieme ai cittadini. Appena insediati la nuova Giunta e il nuovo Consiglio Comunale, si dovrà aprire una fase di confronto e discussione con i cittadini, con il volontariato, i comitati di quartiere e le Pro loco, e tutte le realtà associative attive sul territorio, per definire strumenti, spazi e luoghi della partecipazione. Occorre progettare modalità di rappresentanza che non siano la mera riproduzione degli schieramenti politici; che diano spazio a tutti, compresi i cittadini extracomunitari che vivono nella nostra città ma non hanno diritto al voto, e i giovani e giovanissimi che hanno diritto di dire la loro su scelte che riguardano il presente e il futuro della loro vita.

La qualità democratica della vita cittadina sarà assicurata anche attraverso una democrazia rappresentativa che funzioni: il Consiglio Comunale deve potersi avvalere di tutti gli strumenti (finanziari, regolamentari e tecnici) necessari ad esercitare le funzioni di indirizzo e controllo che gli attribuisce la legge; al Sindaco devono essere pienamente riconosciute le prerogative, anch'esse previste dal Legislatore, di autonomia di scelta delle nomine negli Enti, nel rispetto dei criteri previsti dal Regolamento Comunale, e dei membri della Giunta, che costituiscono i più stretti collaboratori del primo cittadino, chiamati a realizzarne il progetto di governo in uno stretto rapporto fiduciario.

